

Assalto al Grand Hotel

**Chiuso dal 1968
 l'albergo di Varese
 riapre nei weekend
 Tutto esaurito
 in pochi minuti**

Liberty
 ● Il Grand Hotel Campo dei Fiori di Varese è stato costruito nel 1912 su progetto dell'architetto Giuseppe Sommaruga
 ● Abbandonato dal 1968, l'hotel è stato parzialmente riaperto dal 28 maggio, solo nei fine settimana, per ospitare una mostra dedicata a Sommaruga. Info: faiprenotazioni.it

Perfino Stendhal se ne accorse: i monti sopra Varese, d'estate, sono un incanto di fresco e un balcone sull'Italia. I nobili milanesi, i Castelbarco, i Litta Menafoglio, crearono ville di delizia con panorami stupefacenti. Nella Belle Époque, architetti eclettici sfornavano case con gusto internazionale, monumenti di stile per altoborghesi in vena di eccentricità e riposo. Giuseppe Sommaruga, architetto milanese pieno di curiosità, realizzò molte opere in stile liberty e sul Campo dei Fiori di Varese disegnò quell'albergo maestoso che resta, ancora oggi, uno dei suoi capolavori. Da qualche settimana, a Varese, non si parla d'altro.
 La notizia dell'apertura straordinaria dell'Hotel Campo dei Fiori, in occasione della mostra dedicata ai progetti in stile liberty di Sommaruga, ha attirato la curiosità di tantissime persone tanto che, in poche ore, ai centralini e sul sito del Fai (partner dell'iniziativa), le



prenotazioni per i primi tre fine settimana di apertura sono andate esaurite nel giro di pochi minuti. È un assalto, una corsa a vedere l'hotel finché sarà possibile, sia per chi non l'ha mai visto, sia per i più anziani che da bambini ebbero occasione di entrarci. Per la città di Varese è come un sogno che si realizza, perché la chiusura degli alberghi di lusso e la dismissione delle funicolari, insieme all'inquinamento del lago, significò, negli anni Cinquanta, la fine di un'era turistica. È anche per questo che,



Cartoline In alto l'apertura di un salone del Grand Hotel Campo dei Fiori (foto Newpress). Sopra, un'immagine d'epoca

grazie ai curatori della mostra, Andrea Speciali e Vittorio Sgarbi, e alla nuova proprietà dell'hotel si è realizzata un'occasione pressoché unica: visitare dopo 50 anni di chiusura, uno degli alberghi più belli del primo Novecento, costruito nel 1912 sulla cima della montagna che sovrasta Varese. All'epoca, quando industriali, nobili e qualche re e regina venivano in villeggiatura in questo gioiello del liberty, i saloni, gli stucchi, i quadri e i tappeti rappresentavano davvero una vacanza di lusso per la clientela milanese,

ma anche internazionale, che affollava le stanze e i saloni. Il glorioso albergo chiuse i battenti nel 1968, da allora si è trasformato in un rudere che ospita ripetitori. L'anno scorso è stato acquistato, in un'asta fallimentare, da un gruppo turistico romano, insieme all'altro gioiello di Varese, il Palace Hotel. Le sue sale sono state riaperte per le riprese del film «Suspiria», remake di un vecchio film horror di Dario Argento, e ora la mostra.
 L'apertura è prevista tutti i sabato e le domeniche fino al 30 luglio compresi. La visita guidata è a cura del gruppo giovani del Fai. Si entra solo su prenotazione al sito www.fai-

Fino al 30 luglio
 Costruito durante la Belle Époque è visitabile da un massimo di 240 persone per volta

prenotazioni.it. I posti a disposizione sono 240 ogni fine settimana di apertura. I gruppi (fino a 20 persone) invece, possono mandare una mail a: faigiovani.varese@fondoaambiente.it

La mostra si intitola «Giuseppe Sommaruga (1867-1917). Un protagonista del Liberty». Si tiene fino al 31 luglio in tre diverse location: il Grand Hotel Campo dei Fiori, l'Archivio di Stato a Varese e Palazzo Lombardia a Milano.

Roberto Rotondo
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Barlassina

Patrimonio sequestrato a nipote del boss di 'ndrangheta

Il suo patrimonio di box e appartamenti (13 unità in tutto) tra Cornaredo e Barlassina (Monza), di polizze assicurative e disponibilità contanti, vale circa 1,5 milioni di euro. Beni ora sequestrati in virtù di un provvedimento del Tribunale del riesame di Milano, emesso, su richiesta del direttore della Direzione distrettuale antimafia Nunzio Antonio Ferla, nei confronti di Giuseppe Mangeruca, 57 anni, calabrese, già condannato (non in via definitiva) per estorsione e favoreggiamento. Non formalmente affiliato alla 'ndrangheta, Mangeruca vanta una parentela illustre nella malavita calabrese. È nipote di Costantino Mangeruca, uomo delle cosche di Cirò Marina, nel Crotonese. Un nome, quello dello zio, che metteva paura. Fama di cui Giuseppe Mangeruca si sarebbe avvalso per far leva su un imprenditore di Cornaredo. Un commerciante di pasta talmente sottomesso, da essere costretto a cedergli la sua attività, sino alla decisione di rivolgersi alle forze dell'ordine e presentare denuncia. Vicenda che aveva portato, negli anni scorsi, all'arresto del 57enne e ora al sequestro dei beni.

Federico Berni
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

ASTE BOETTO

asteboetto@asteboetto.it - www.asteboetto.it



319 - Giuseppe Zais, olio cm. 73,5 x 100



267 - Scuola lombarda sec. XVII, olio su rame, rame cm. 17,5x22,5, misure totali cm. 44x51



319 - Giuseppe Zais, olio cm. 73,5 x 100



368 - Andrea Locatelli olio, cm. 40,5x48



368 - Andrea Locatelli olio, cm. 40,5x48

Antiquariato, pittura sec. XIX e Arte Orientale

I sessione - Mercoledì 7 Giugno 2017 ore 16.00
 II sessione - Mercoledì 7 Giugno 2017 ore 21.00
 III sessione - Giovedì 8 Giugno 2017 ore 10.00
 VI sessione - Giovedì 8 Giugno 2017 ore 15.00

Gioielli

Giovedì 8 Giugno 2017 ore 21.00



2043

2125



435 - Venezia sec. XVIII cm. 105x45 h.88



200 - Venezia sec. XVIII, cm. 170x65 h. 102



372 - Sec. XVII, h. cm. 41

371 - Sec. XVII, h. cm. 27,5



132 - Genova I metà sec. XVIII cm. 137x60 h. 90

Esposizione a Genova: da Sabato 3 a Martedì 6 Giugno 2017 : 10.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00

Catalogo on-line: www.asteboetto.it

Mura dello Zerbino 10 rosso, 16122 Genova Tel. +39 010 25 41 314 - Foro Buonaparte 48, 20121 Milano Tel. +39 02 36 76 82 80

Nucleo carabinieri

Tutela culturale, è allarme per i falsi d'arte moderna

Calano i furti. Ma è allarme per i falsi d'arte contemporanea. Fenomeno su cui vigilano i carabinieri del Nucleo Tutela Culturale di Monza, che hanno reso noto il bilancio delle attività svolte nel 2016. Anno che ha portato i militari comandati dal capitano Francesco Provenza a recuperare quasi 8.500 beni artistici e librari, oltre a 136 reperti archeologici, per un valore di oltre cinque milioni di euro. In diminuzione del 15%, rispetto al 2015, i furti di opere d'arte e d'antiquariato, mentre 77 persone sono state denunciate. Di queste, sono 20 quelle finite nei guai per reati contro il paesaggio, in relazione a restauri di beni vincolati effettuati contro la legge. Sul fronte sequestri, da segnalare 51 opere d'arte contemporanea ritirate dal mercato. L'invito del capitano Provenza è di «vigilare attentamente sull'autenticità», specialmente in questo campo dove «i falsi si moltiplicano per via delle alte quotazioni che interessano l'arte contemporanea e moderna». Tra i beni più importanti ritrovati, da ricordare 7 frammenti di affresco d'epoca etrusca, e un dipinto della scuola del Canaletto.

F. Ber.
 © RIPRODUZIONE RISERVATA